

Renzi vede il traguardo e non cede ad Alfano: in autunno si va al voto

Matteo Renzi

Per il segretario del Partito democratico un accordo sulla legge elettorale — sistema proporzionale alla tedesca con 5% di sbarramento — tra i dem, Forza Italia e il Movimento 5 Stelle «in teoria è possibile: ma la prudenza è d'obbligo»

Silvio Berlusconi

Il leader di Forza Italia è stato il primo a farsi avanti con il Pd per trovare un accordo sulla legge elettorale: «Probabilmente manca poco al momento in cui gli italiani potranno di nuovo scegliere da chi vogliono essere governati»

Matteo Salvini

Il leader della Lega Nord ha duramente contestato Berlusconi per il tentativo di accordo con Renzi sul nuovo sistema di voto, ma si è detto più volte disposto a sostenere «qualunque sistema purché si vada a votare»

Beppe Grillo

Il garante dei Cinque Stelle ha assicurato che il Movimento sosterrà in Parlamento il proporzionale tedesco con lo sbarramento al 5%, così come hanno sancito ieri gli iscritti votando sul blog a favore del sistema di voto

Le tensioni

Ap vuole abbassare lo sbarramento. Un'altra mina su cui può saltare il governo

Strategie

ROMA La grande commedia della legge elettorale è finita. Da oggi i destini della legislatura agli sgoccioli (e di quella che verrà) si scriveranno nel retropalco. È la settimana cruciale. Ogni giorno un appuntamento chiave, ogni giorno un possibile colpo di scena. E alla fine, o salta fuori l'accordo, o salta tutto. Anzi, la legislatura sembra segnata in ogni caso, visti i ragionamenti che Renzi confida in queste ore ai suoi: «Perché voglio votare in autunno? Perché una volta approvata la legge elettorale con sbarramento al 5% l'alleanza di governo è finita. Senza Alfano, al Senato non avremmo i numeri per governare».

Il segretario del Pd vede la luce di «una bella operazione», se Grillo e Berlusconi ci stanno. Ma la tensione è sempre più alta, sia tra i *peones* che al vertice dei partiti. Per le forze-bonsai la soglia di sbarramento è questione di vita o di morte. Renzi non cede. Ma se Alfano molla, Ap è destinata a soccombere nella culla. Lo sbarramento è dunque la sottile linea rossa, è un'altra mina su cui il governo

Gentiloni rischia di saltare. Ed è legittimo chiedersi se sia stata piazzata ad arte dagli artificieri dem.

Renzi, che terrà le sue consultazioni al Nazareno, ha rinunciato a incontrare Berlusconi per togliere ai grillini l'arma dell'«inciucio». Ed è giallo sull'incontro con Alfano. Angelino, furioso, lette le ultime dichiarazioni dell'ex premier, ha alzato i toni e fatto sapere che deserterà l'incontro, provocando le ironie sottovoce dei renziani: «Alfano? Si è suicidato quando ha detto no al "Rosatellum"». E ancora: «Trovate il modo di parlarsi con Monti, Fitto, Calenda e Verdini». Dove il consiglio non richiesto è che i centristi, uniti, potrebbero mettere su una forza in grado di competere con FI. Suggerimento che il Nazareno avrebbe fatto recapitare anche al nuovo indirizzo di Articolo 1, in corso Rinascimento: «Mdp — spiega i renziani — fa bene a dire che la soglia può persino salire al 6%, così costringe Pisapia e gli altri a stare con loro, tanto D'Alema sa che il capo è lui».

Comunque sia, Renzi punta a un accordo blindato con Berlusconi, Grillo e Salvini, ma non dispera di riuscire a tenere dentro pure Alfano. La strategia, che il segretario del Pd sta limando con Guerini, Rosato e Zanda, prende le mosse dal «Rosatellum». I renziani spereranno i leader dei partiti a ripensarci, diranno che è «paradossalmente migliore per i grandi» e non diranno quel

che è ovvio. Cioè che il primo partito a beneficiarne sarebbe il Pd, grazie alla forza dei suoi candidati nei collegi.

Renzi punta a portare a casa un «Rosatellum tedeschizzato». Ci sarà una sola scheda e non ci sarà la coalizione. Berlusconi, terrorizzato com'è da un maggioritario che lo costringerebbe ad accordarsi con la Lega in Veneto e Lombardia, spinge sulla via di Berlino. A Salvini sta bene tutto, purché si voti presto. A Grillo sta benissimo il tedesco, ma minaccia di ribaltare il tavolo se la soglia dovesse scendere al 3%, per salvare il «soldato Alfano». E quando il M5S insisterà per ottenere un «correttivo di governabilità»? Gli sherpa renziani diranno «ok, ma con la coalizione...». A quel punto i pentastellati si accontenteranno di un «premietto», per chi riuscisse ad agguantare il 35%. Obiettivo di Grillo e compagni: evitare un governo «Renzusconi» e, se mai dovessero sfiorare la maggioranza, approdare al governo con i voti di qualche parlamentare sciolto, pescato magari dal Misto.

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

